

Modulo 1. Comprendere il bullismo nelle scuole



Co-funded by
the European Union

Obiettivo/i:

- Definisci il bullismo tra pari e distingui i tipi (fisico, verbale, relazionale e cyberbullismo).
- Riconoscere la prevalenza e l'impatto del bullismo negli ambienti delle scuole superiori.

Riepilogo del contenuto:

- Definizioni e tipologie di bullismo (fisico, verbale, relazionale, cyberbullismo).
- Dati statistici sulla prevalenza del bullismo a livello globale.
- Comprendere i ruoli del bullo, della vittima e dello spettatore.
- Effetti a breve e lungo termine su vittime, autori e spettatori.
- Miti e idee sbagliate sul bullismo.
- Il ruolo dell'insegnante nell'identificazione e nell'intervento nei casi di bullismo.

Lezione 1. Cos'è il bullismo?

Il bullismo nelle scuole è un problema diffuso che colpisce milioni di studenti in tutto il mondo. Può avere effetti profondi e duraturi sia sulle vittime che sugli autori. Prima di capire come affrontare questo problema, è essenziale definire cos'è il bullismo e riconoscerne le diverse forme.

Secondo l'UNESCO (2019), il bullismo è definito come "comportamento indesiderato e aggressivo tra bambini in età scolare che comporta uno squilibrio di potere reale o percepito". Questo comportamento si ripete, o ha il potenziale per ripetersi, nel tempo, rendendolo più dannoso per le vittime coinvolte.

Olweus (1993), un ricercatore pioniere in questo campo, aggiunge che il bullismo coinvolge tre componenti chiave:

 Aggressione L'intento di causare danni.	 Ripetizione Il comportamento si ripete nel tempo.	 Squilibrio di potere L'aggressore detiene più potere, sia esso fisico, sociale o emotivo.
--	--	--

Il bullismo può manifestarsi in varie forme e comprendere queste distinzioni è fondamentale per un intervento efficace. Le quattro principali tipologie di bullismo sono il bullismo fisico, verbale, relazionale e il cyberbullismo.

Bullismo fisico

Il bullismo fisico consiste nel danneggiare il corpo o i beni di una persona. Questa forma di bullismo include azioni come colpire, prendere a calci, spingere o danneggiare i beni di qualcuno.

Esempio 1

Ogni giorno uno studente delle superiori spinge ripetutamente un compagno di classe negli armadietti, facendolo sentire insicuro.

Esempio 2

Uno studente fa ripetutamente inciampare un altro studente nel corridoio, facendolo cadere e infortunare. Questo comportamento si verifica quotidianamente e si è aggravato fino a spingerlo durante la ricreazione.

Esempio 3

Un gruppo di studenti si coalizza contro un compagno di classe, spingendolo e picchiandolo dopo la lezione di ginnastica e rubandogli le cose come parte dell'intimidazione.

In questo caso, gli insegnanti possono intervenire fornendo uno spazio sicuro alla vittima, aumentando la supervisione nei punti caldi del bullismo e attuando misure disciplinari nei confronti dell'autore.

Secondo un rapporto dell'UNESCO (2019), il bullismo fisico è più comune tra i bambini più piccoli, ma diminuisce con l'età degli studenti. Tuttavia, rimane una delle forme di bullismo più visibili.

Bullismo verbale

Il bullismo verbale consiste nell'uso di parole per ferire o umiliare qualcuno. Spesso si manifesta con insulti, provocazioni, minacce o commenti inappropriati.

Esempio 1

Un gruppo di studenti insulta continuamente un altro studente con nomi dispregiativi (come "Sei brutto!", "Indossi vestiti scadenti, hai un aspetto orribile!"), danneggiando l'autostima della vittima.

Esempio 2

Uno studente viene ripetutamente preso in giro per il suo rendimento scolastico, e i compagni di classe lo chiamano "stupido" o "tonto" di fronte agli altri ogni volta che commette un errore o ha difficoltà con una domanda in classe.

Esempio 3

Durante la ricreazione, uno studente viene regolarmente insultato in base al suo background culturale o etnico. I compagni di classe fanno commenti denigratori, prendendo in giro l'accento dello studente e definendolo insulto legato alla sua etnia.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) indica che il bullismo verbale è una delle forme di bullismo più diffuse sia nelle scuole primarie che secondarie (OMS, 2016).

Bullismo relazionale (sociale)

Il bullismo relazionale (chiamato anche bullismo sociale) consiste nel danneggiare la reputazione o le relazioni di qualcuno. Questo tipo di bullismo può includere la diffusione di voci, l'esclusione di qualcuno da un gruppo o l'imbarazzo di qualcuno in pubblico.

Esempio 1

Uno studente viene deliberatamente escluso dagli eventi sociali e false voci sul suo conto vengono diffuse nella scuola.

Esempio 2

Uno studente diffonde falsi pettegolezzi sul comportamento di un altro compagno di classe durante una festa, danneggiandone la reputazione tra i coetanei.

Esempio 3

Uno studente manipola le amicizie intimando agli altri di non frequentare un particolare compagno di classe, minacciando di escludere coloro che rimangono amici della vittima. Col tempo, questo crea un effetto a catena: la vittima viene emarginata socialmente e perde la sua rete di supporto.

Il bullismo relazionale è spesso più nascosto del bullismo fisico o verbale, il che lo rende più difficile da individuare. Tende a essere più comune tra le studentesse (Crothers e Levinson, 2004).

Cyberbullismo

Il cyberbullismo è una forma di bullismo che si verifica tramite dispositivi digitali come smartphone, computer e tablet. Può avvenire tramite messaggi di testo, piattaforme di social media o altri canali di comunicazione online.

1

Esempio 1

Uno studente riceve messaggi minacciosi sui social media o condivide foto imbarazzanti senza il suo consenso.

Le scuole dovrebbero integrare lezioni di cittadinanza digitale, incoraggiare gli studenti a segnalare episodi di bullismo online e collaborare con i genitori per monitorare le attività online degli studenti.

2

Esempio 2

Uno studente crea un falso profilo sui social media per impersonare un compagno di classe e pubblica contenuti imbarazzanti o dannosi, provocando umiliazione diffusa e stress emotivo nella vittima.

3

Esempio 3

Un bullo invia messaggi minacciosi e molesti a un altro studente tramite SMS o social media, tra cui minacce di violenza fisica o insulti sulla razza o l'orientamento sessuale della vittima, facendola sentire insicura sia a scuola che online.

Il Centro Comune di Ricerca dell'Unione Europea (2020) indica che il cyberbullismo è in aumento, con studi che dimostrano che oltre il 20% degli studenti a livello globale ne è stato vittima in qualche momento della vita. A causa dell'anonimato di Internet, può essere difficile rintracciare gli autori, aumentando il danno emotivo inflitto alla vittima.

Domanda di riflessione/discussione: Ripensa a un'occasione in cui hai assistito a episodi di bullismo nella tua classe o a scuola. Come hai reagito e cosa potresti fare diversamente ora che hai appreso le diverse forme di bullismo?

Lezione 2. Dati statistici sul bullismo

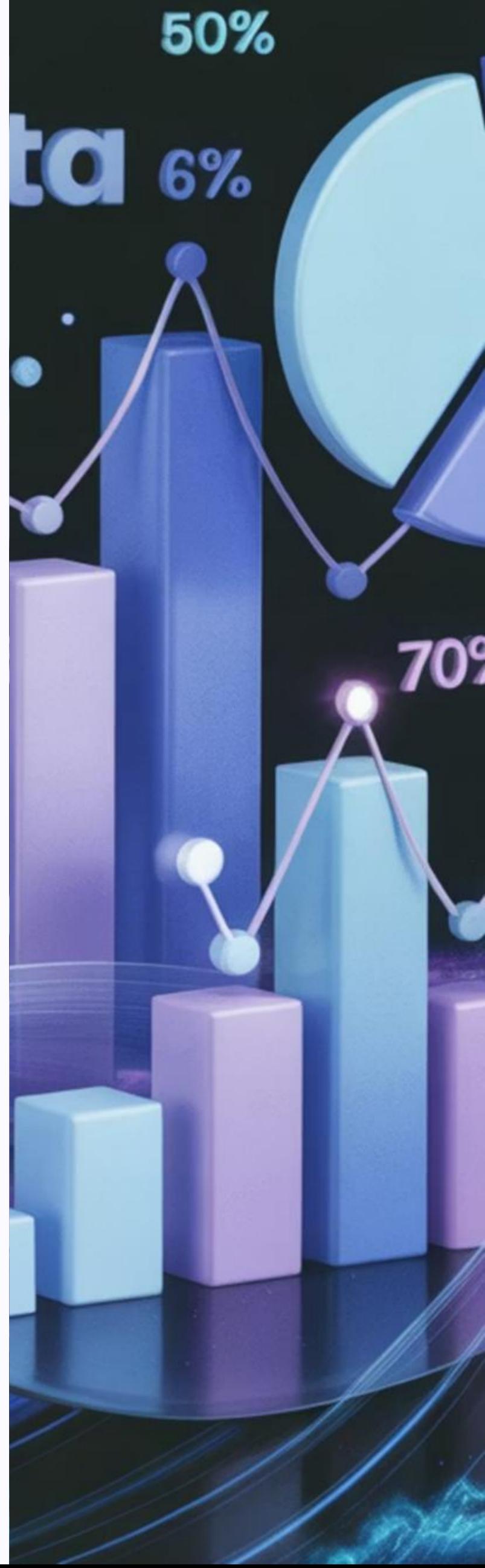
Il bullismo è un problema diffuso che colpisce gli studenti in quasi tutti i paesi. Sebbene definizioni e percezioni del bullismo possano variare a seconda delle culture, il suo impatto dannoso sugli studenti è universalmente riconosciuto.

Organizzazioni internazionali come l'UNESCO, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'Unione Europea hanno raccolto dati approfonditi sulla prevalenza del bullismo nelle scuole. Questa lezione analizzerà queste statistiche per fornire una prospettiva globale sul problema.

Secondo un rapporto completo dell'UNESCO, circa 1 studente su 3 in tutto il mondo ha subito qualche forma di bullismo. Questo rapporto, intitolato "Dietro i numeri: porre fine alla violenza e al bullismo a scuola", ha analizzato dati provenienti da 144 paesi. I risultati hanno rivelato che il bullismo è un problema significativo in diverse regioni, sebbene i tassi varino.

- In Europa e Nord America, circa il 25% degli studenti ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo.
- In Africa la prevalenza è significativamente più alta: quasi il 50% degli studenti è vittima di bullismo in qualche forma.
- In America Latina e nei Caraibi, circa il 30% degli studenti ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo.

Secondo l'indagine HBSC (Health Behaviour in School-aged Children), cioè il sistema di sorveglianza nazionale per approfondire lo stato di salute dei giovani del 2021/2022, circa l'11% degli adolescenti in Europa ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo almeno due o tre volte al mese. L'indagine ha mostrato variazioni significative tra i paesi, con tassi di bullismo che vanno da un minimo del 2% in alcune regioni a oltre il 30% in altre.



Tendenze del cyberbullismo

Con l'avvento della tecnologia, il cyberbullismo è emerso come un problema critico a livello globale. Il Centro Comune di Ricerca dell'Unione Europea ha rilevato che oltre il 20% degli studenti è stato vittima di cyberbullismo almeno una volta nella vita.

Questa forma di bullismo, che avviene attraverso le piattaforme digitali, è particolarmente problematica perché può verificarsi in qualsiasi momento e spesso comporta l'anonimato, rendendo più difficile monitorarla e affrontarla.

Paesi come Bulgaria, Lituania e Polonia hanno registrato alcuni dei tassi più elevati di cyberbullismo, con ragazzi e ragazze colpiti in egual misura.

Italia

Tra le quindicenni, solo il 3% delle ragazze ha dichiarato di essere vittima di bullismo regolarmente, rendendo il Paese uno dei con la più bassa prevalenza di bullismo a questa età.

Polonia

La prevalenza del bullismo raggiunge il picco all'età di 13 anni, quando il 13% dei ragazzi ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo almeno due o tre volte al mese.

La Polonia registra uno dei tassi di bullismo più elevati, e anche il cyberbullismo sta diventando sempre più diffuso.

Romania

In Romania i tassi più elevati di bullismo sono stati osservati all'età di 13 anni, con il 19% dei ragazzi che ha dichiarato di essere vittima di bullismo regolarmente.

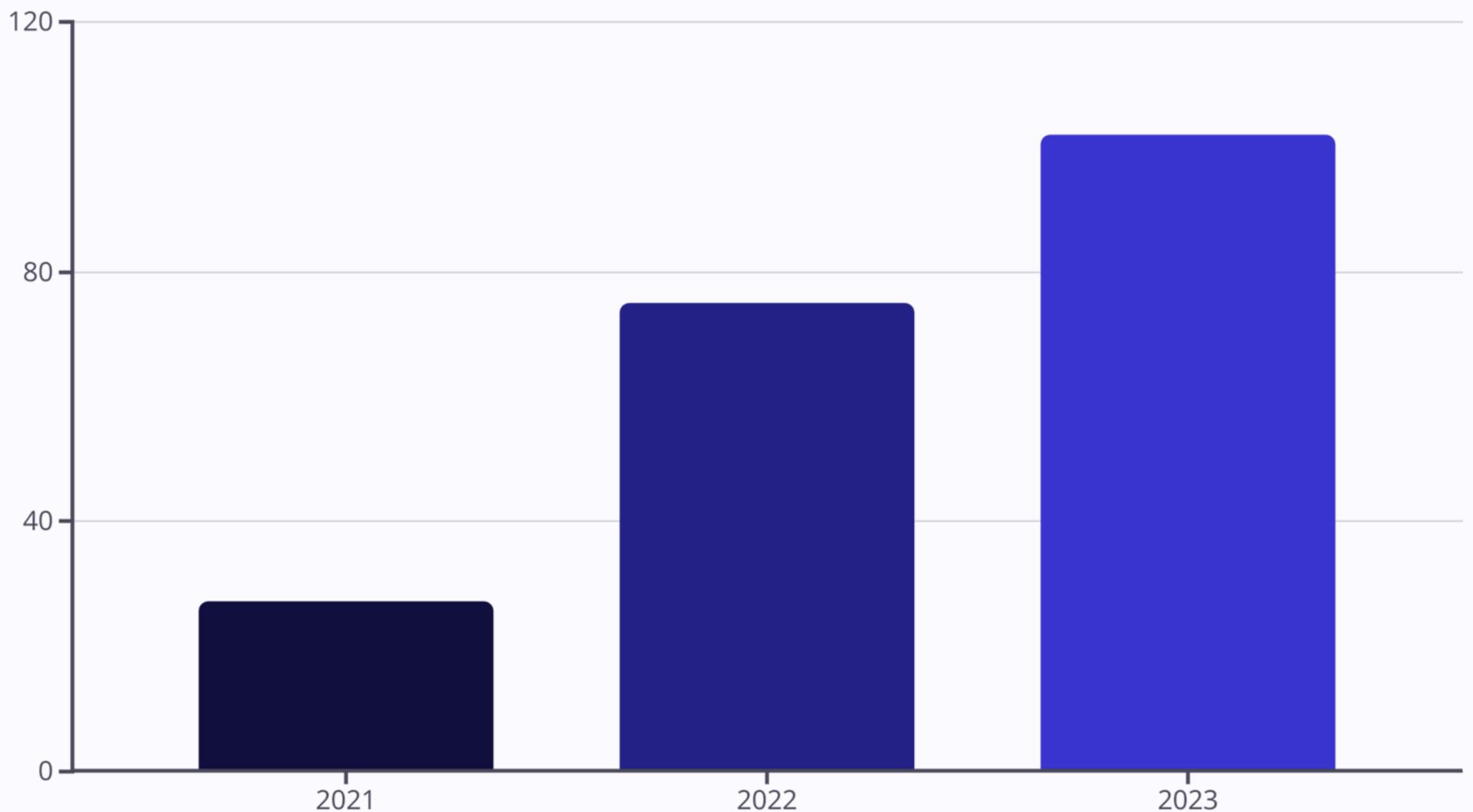
Per le ragazze la prevalenza è stata inferiore, ma comunque notevole, attestandosi al 13%.

Turchia

Sebbene la Turchia non abbia partecipato allo studio HBSC più recente, i dati precedenti hanno mostrato tassi relativamente elevati di bullismo, in particolare negli ambienti online.

Dati specifici per paese sul bullismo

Macedonia



In Macedonia, nel 2021 sono stati registrati 27 casi di violenza tra coetanei nelle scuole (15 nella scuola primaria, 12 nella scuola secondaria), che sono saliti a 75 nel 2022 e a 102 nel 2023, con un aumento più evidente nelle scuole secondarie e in regioni come Skopje e Tetovo.

Tra il 2012 e la metà del 2023, il Ministero ha registrato un totale di 1.189 incidenti, con un picco nel 2013, un calo durante gli anni del COVID e un nuovo aumento nel 2023.

Differenze di genere nel bullismo

Diversi studi dimostrano che il bullismo non è vissuto in egual misura da entrambi i sessi:

- Secondo Crothers e Levinson (2004), il bullismo relazionale è più comune tra le studentesse, mentre il bullismo fisico tende a essere più comune tra gli studenti maschi.
- Il rapporto dell'UNESCO (2019) ha evidenziato che i ragazzi hanno maggiori probabilità di subire bullismo fisico, mentre le ragazze hanno maggiori probabilità di essere vittime di bullismo psicologico o relazionale.
- La prevalenza più elevata di bullismo tradizionale nei ragazzi è stata segnalata all'età di 11 anni, mentre per le ragazze il picco è stato registrato all'età di 13 anni.

Questa differenza di genere nei tempi e nel tipo di bullismo suggerisce la necessità di interventi personalizzati per le diverse fasce d'età (rapporto HBSC).

Fattori socio-economici nel bullismo

I fattori socio-economici giocano un ruolo significativo nella prevalenza del bullismo. In Polonia, ad esempio, gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito avevano maggiori probabilità di essere vittime di bullismo rispetto ai loro coetanei provenienti da contesti più abbienti. Tendenze simili sono state osservate in altri Paesi, sebbene l'intensità di questa relazione vari (rapporto HBSC).

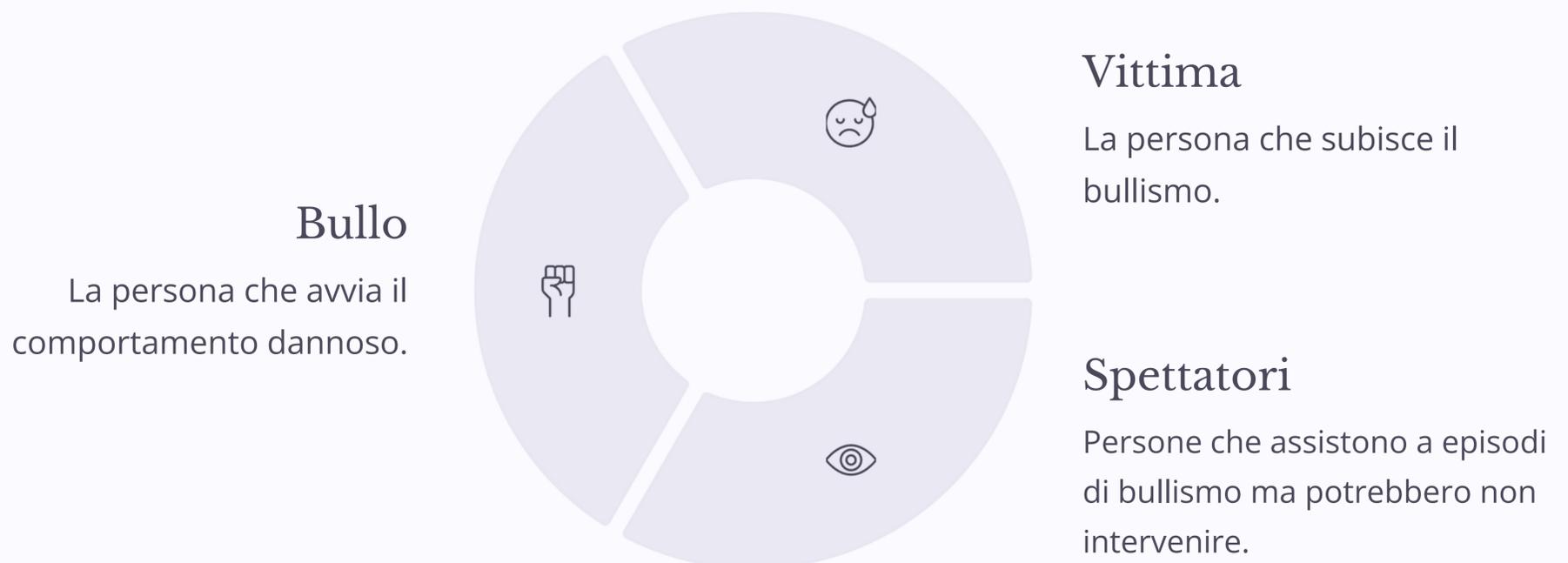


La meta-analisi di Tippett e Wolke (2014) ha concluso che esiste un'associazione tra basso status socio-economico e coinvolgimento in episodi di bullismo (in particolare per le vittime e i bulli-vittime o per quei bambini che sono contemporaneamente vittime e autori di atti di bullismo).

Tuttavia, i comportamenti di bullismo non sono limitati ai bambini provenienti da famiglie a basso reddito. I fattori socio-economici da soli non forniscono indicazioni chiare per indirizzare gli interventi antibullismo, e gli sforzi dovrebbero essere rivolti a tutti i bambini, indipendentemente dal background socio-economico.

Lezione 3. Comprendere i ruoli nel bullismo

Il bullismo non coinvolge solo il bullo e la vittima. Anche gli spettatori possono svolgere un ruolo significativo nel perpetuare o prevenire i comportamenti di bullismo.



Il ruolo degli spettatori è fondamentale perché la loro reazione può scoraggiare o rafforzare il bullo. Gli educatori dovrebbero insegnare agli studenti come intervenire in modo sicuro o segnalare il bullismo a un adulto di cui si fidano.

Caso di studio: ruoli nel bullismo

Durante la ricreazione, uno studente di nome Alex viene preso in giro da un altro studente, Jake, davanti ai suoi compagni di classe. Jake spesso prende di mira Alex prendendolo in giro per i suoi vestiti e prendendolo in giro per il suo modo di parlare davanti agli altri. Oggi, Jake si spinge oltre, spingendo Alex a terra e chiamandolo "perdente" e "debole". Diversi compagni di classe assistono all'accaduto, ma reagiscono in modi diversi.

Bullo (Jake)

Jake è l'individuo che ha iniziato il comportamento dannoso. Nelle ultime settimane, ha costantemente preso in giro e intimidito fisicamente Alex di fronte agli altri studenti, rafforzando il suo potere su Alex sminuendolo pubblicamente. Oggi, Jake intensifica il suo comportamento spingendo fisicamente Alex, sapendo che gli altri lo stanno guardando, il che fa sentire Alex ancora più vulnerabile e umiliato.

Vittima (Alex)

Alex è lo studente preso di mira da Jake. In passato è stato vittima di molestie verbali, ma il bullismo fisico di oggi lo lascia ancora più imbarazzato e spaventato. Si sente impotente e insicuro su come fermare il bullismo. Non vuole denunciare l'incidente per paura di essere etichettato come "spia" e teme che Jake possa vendicarsi se lo fa. Il bullismo fa sentire Alex sempre più isolato e ansioso, influenzando sia la sua vita sociale che il suo rendimento scolastico.

Caso di studio: ruoli nel bullismo

Spettatori (compagni di classe)

Diversi studenti assistono all'episodio di bullismo, ma reagiscono in modo diverso:

Spettatori passivi

Alcuni studenti, pur sentendosi a disagio per quanto sta accadendo, non fanno nulla per fermare il comportamento di Jake. Rimangono in silenzio, evitando di farsi coinvolgere, temendo di diventare il suo prossimo bersaglio se intervenissero.

Rinforzo degli spettatori

Alcuni compagni di classe ridono o sorridono durante l'incidente, cosa che Jake interpreta come un incoraggiamento. Questi studenti, pur non bullizzando attivamente Alex, contribuiscono indirettamente al problema convalidando il comportamento di Jake con le loro reazioni.

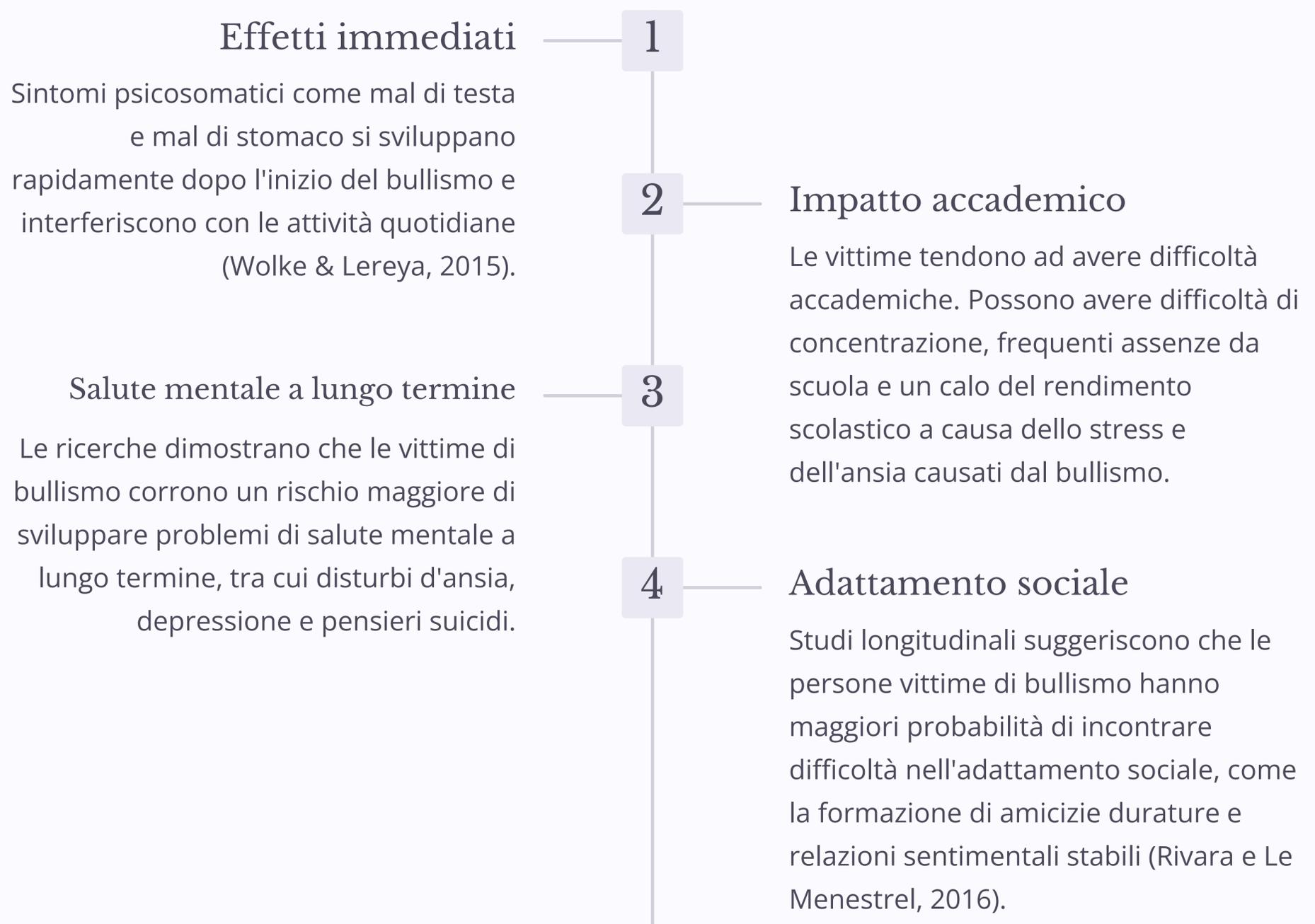
Spettatori attivi

Una studentessa, Emma, si sente turbata da ciò che vede e decide di difendere Alex. Dice a Jake di fermarsi e segnala l'accaduto a un'insegnante lì vicino. L'intervento di Emma aiuta a calmare la situazione e le sue azioni fanno sì che Jake si fermi, almeno temporaneamente. Il supporto di Emma aiuta anche Alex a sentirsi meno isolato e l'insegnante in seguito affronta la questione sia con Alex che con Jake.

Lezione 4. Effetti a breve e lungo termine del bullismo

Effetti del bullismo sulle vittime

Le vittime di bullismo spesso soffrono di ansia, depressione e bassa autostima nel breve termine. Uno studio di Gini e Pozzoli (2009) ha rilevato che le vittime di bullismo segnalano livelli più elevati di problemi psicosomatici, come mal di testa, disturbi del sonno e mal di stomaco.



Uno studio longitudinale di Nakamoto e Schwartz (2010) ha confermato che il bullismo ha un impatto negativo significativo sui risultati accademici delle vittime. Uno studio di coorte di Copeland et al. (2013) ha rilevato che gli individui vittime di bullismo durante l'infanzia presentavano tassi più elevati di ansia, depressione e tendenze suicide in età adulta.

Effetti del bullismo sui bulli

I bulli mostrano spesso comportamenti aggressivi e antisociali, che possono degenerare se non affrontati tempestivamente. Tendono a mettere in atto altre forme di comportamento antisociale, come vandalismo, furti e scontri fisici (Wolke e Lereya, 2015). Questi comportamenti aggressivi spesso si riversano in altri ambiti della loro vita, rafforzando le loro azioni negative.



Comportamento aggressivo

Questi comportamenti aggressivi spesso si riversano in altri ambiti della loro vita, rafforzando le loro azioni negative.



Rischio di delinquenza

Gli studi dimostrano che il bullismo può fungere da predittore di delinquenza e comportamento criminale nell'adolescenza e nell'età adulta (Ttofi et al., 2011).



Conseguenze sociali

I bulli possono godere di un temporaneo aumento di status sociale, soprattutto tra coetanei che vedono l'aggressività come un segno di dominio. Tuttavia, questo è spesso di breve durata e può portare all'isolamento una volta che il loro comportamento diventa inaccettabile nei contesti sociali.



Sfide per adulti

I bulli adulti tendono ad affrontare difficoltà nelle relazioni personali e nel lavoro. Uno studio longitudinale ha rilevato che i bulli bambini avevano maggiori probabilità di avere difficoltà a trovare un impiego stabile e a mantenere relazioni sane in età adulta.

Sebbene meno studiate, alcune ricerche hanno collegato il bullismo a un aumento del rischio di depressione e abuso di sostanze in età adulta. Tuttavia, i bulli tendono a segnalare meno problemi di salute mentale rispetto alle vittime e ai bulli-vittime (Wolke e Lereya, 2015).

Effetti del bullismo sugli spettatori



Gli spettatori spesso provano sensi di colpa, ansia e paura. Assistere a episodi di bullismo senza intervenire può aumentare il senso di impotenza e la paura di diventare il prossimo bersaglio.

Uno studio di Rivers et al. (2009) ha rilevato che gli studenti che assistono a episodi di bullismo corrono un rischio maggiore di manifestare sintomi di stress e ansia. Possono sentirsi spinti a partecipare o a rimanere in silenzio per evitare di diventare loro stessi bersagli.

Ciò può contribuire a creare una cultura di paura e silenzio all'interno dell'ambiente scolastico, rafforzando il comportamento bullistico. Col tempo, gli spettatori possono diventare insensibili alla violenza e all'aggressività, rendendoli meno propensi a intervenire in situazioni di bullismo o in altri casi di illecito in età adulta (O'Connell et al., 1999; Rivara & Le Menestrel, 2016).

⚠ Il silenzio degli spettatori può inavvertitamente rafforzare il comportamento bullistico, creando una cultura scolastica in cui tale comportamento è tacitamente accettato.

Lezione 5. Miti e idee sbagliate sul bullismo

Poiché il bullismo è un fenomeno complesso, nel corso degli anni sono emersi molti miti e idee sbagliate. Questi possono ostacolare un intervento efficace e contribuire al perpetuarsi di comportamenti prepotenti. In questa lezione, affronteremo i miti e le idee sbagliate più comuni sul bullismo, aiutando gli insegnanti ad affrontare al meglio il bullismo scolastico.



Mito 1: "Il bullismo è una parte naturale della crescita"

Realtà: Non c'è nulla di "naturale" nel bullismo e non dovrebbe essere considerato un'esperienza normale nello sviluppo. Il bullismo comporta danni intenzionali e spesso ha gravi conseguenze emotive, psicologiche e fisiche per la vittima.

Secondo l'American Psychological Association e l'UNESCO (2020), il bullismo può causare difficoltà emotive, psicologiche e accademiche a lungo termine. Considerare il bullismo come "normale" sminuisce l'esperienza di chi ne è vittima e scoraggia l'intervento.



Mito 2: "Le parole non ti feriranno mai"

Realtà: il bullismo verbale può lasciare profonde cicatrici emotive, anche se non provoca danni fisici.

Le ricerche dimostrano che il bullismo verbale può avere conseguenze psicologiche a lungo termine, tra cui una riduzione dell'autostima e un aumento del rischio di disturbi mentali (ansia, depressione).



Mito 3: "Il bullismo rende i bambini più duri"

Realtà: il bullismo non rafforza la resilienza nei bambini; anzi, può distruggere la loro fiducia e il loro senso di autostima.

Gli studi dimostrano che le vittime di bullismo hanno maggiori probabilità di soffrire di stress emotivo e di adottare comportamenti di autoisolamento, anziché diventare "più dure".

Le vittime di bullismo segnalano spesso un aumento dei sentimenti di ansia, paura e vulnerabilità, che possono ridurre la loro fiducia in se stessi e la capacità di affrontare le situazioni sociali (Psy-ed, 2023). Invece di rafforzare i bambini, il bullismo può danneggiare la loro autostima e la loro salute mentale.

Altri miti sul bullismo

Mito 4: "Dire tutto a un insegnante è fare la spia"

Realtà: questo equivoco spesso impedisce ai bambini di denunciare gli episodi di bullismo.

È importante insegnare ai bambini la differenza tra fare la spia (per mettere qualcuno nei guai) e dire qualcosa (per proteggere qualcuno o interrompere un comportamento dannoso).

Mito 5: "È solo una presa in giro"

Realtà: le prese in giro superano i limiti del bullismo quando hanno lo scopo di ferire o umiliare qualcuno.

Mentre alcuni bambini riescono a sopportare le prese in giro leggere, il bullismo si verifica quando le azioni diventano ripetitive e maligne.

È fondamentale riconoscere la differenza tra prese in giro giocose e bullismo dannoso.

Mito 6: "Il bullismo è facile da riconoscere"

Realtà: il bullismo fisico può essere più facile da individuare, ma molte forme di bullismo, come l'esclusione sociale o la diffusione di voci, sono nascoste e più difficili da identificare.

Gli educatori devono essere consapevoli di queste forme più subdole di bullismo, come il bullismo relazionale.

Mito 7: "I bambini vittime di bullismo lo diranno sempre a un adulto"

Realtà: gli studi hanno dimostrato che molti bambini non denunciano gli episodi di bullismo agli adulti, spesso per paura di ritorsioni o perché credono che nulla cambierà.

Secondo i dati del National Center for Education Statistics, solo il 33% circa degli studenti vittime di bullismo ne ha parlato a un insegnante o a un adulto.

Mito 8: "I ragazzi fanno i bulli, le ragazze no"

Realtà: anche le ragazze sono prepotenti, ma spesso si dedicano a tipi diversi di bullismo, come l'aggressione relazionale (ad esempio, escludendo gli altri o diffondendo voci) piuttosto che alla violenza fisica.

Questo mito sottovaluta la diffusione di comportamenti di bullismo tra le ragazze, che possono essere dannosi quanto il bullismo fisico.

Ultimi miti sul bullismo

Mito 9: "Il cyberbullismo è meno dannoso del bullismo faccia a faccia"

Realtà: il cyberbullismo può essere ancora più dannoso del bullismo di persona perché può verificarsi 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e i contenuti dannosi possono essere condivisi ampiamente e rapidamente.

Le vittime di cyberbullismo spesso affermano di sentirsi impotenti perché gli abusi le seguono fin dentro le loro case.

Mito 10: "Ignorare il bullismo lo farà sparire"

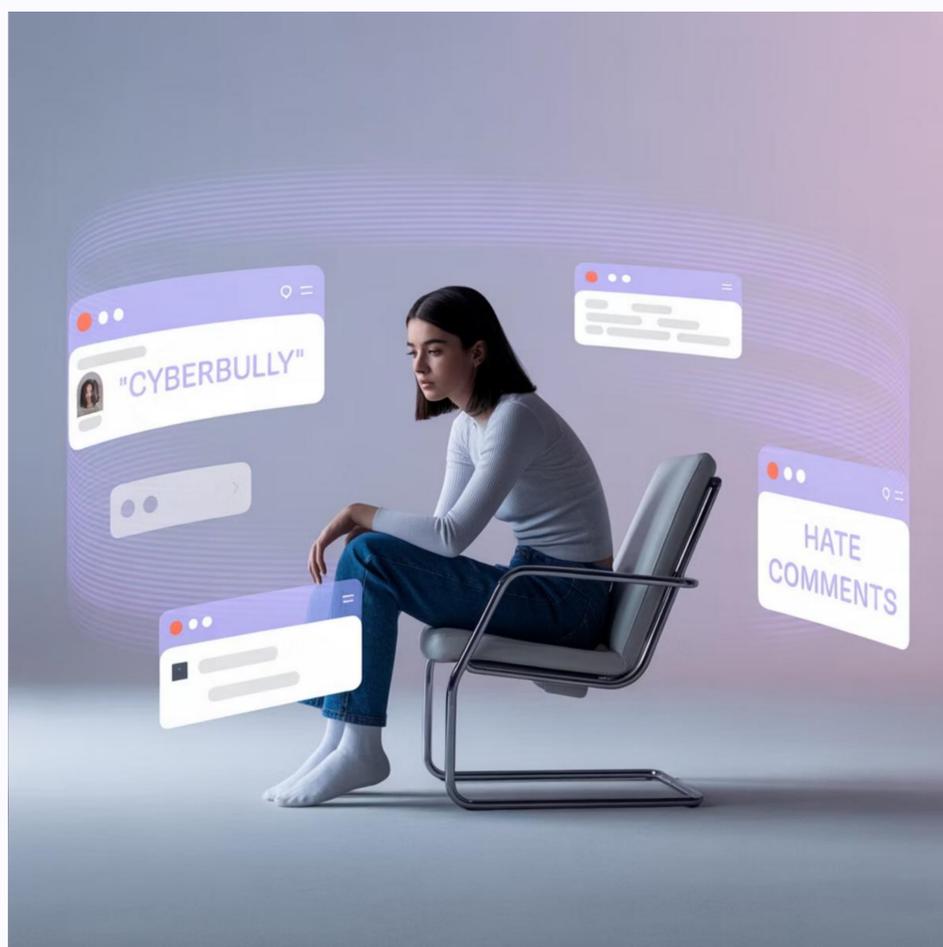
Realtà: ignorare il bullismo di solito lo peggiora. La ricerca suggerisce che quando il bullismo non viene affrontato, può degenerare, portando a conseguenze più gravi per la vittima.

Le vittime possono sentirsi impotenti e isolate, credendo di non avere nessuno a cui rivolgersi. L'intervento attivo di insegnanti, genitori e coetanei è fondamentale per fermare il bullismo (PACER Center, 2020). Il silenzio spesso asseconda i bulli, poiché suggerisce che le loro azioni siano accettabili.

- ⊗ Secondo il PACER Center (2020), il bullismo non è un rito di passaggio, ma piuttosto un comportamento violento che può portare a problemi a lungo termine, tra cui depressione e ansia.

Domande per la discussione:

- Perché pensi che certi miti sul bullismo persistano nelle scuole e nella società?
- In che modo gli educatori possono sfatare efficacemente questi miti insieme a studenti e genitori?



Lezione 6. Il ruolo dell'insegnante nell'identificazione del bullismo

Gli insegnanti svolgono un ruolo cruciale nella prevenzione, nell'identificazione e nell'intervento nelle situazioni di bullismo. Questa lezione delinea le responsabilità degli insegnanti nell'individuazione, nella segnalazione e nella gestione del bullismo, supportate da pratiche basate sull'evidenza, come delineato da Beane (2011) e Bradshaw et al. (2015).

1. Riconoscere il bullismo

Il primo passo per gli insegnanti è l'identificazione accurata del bullismo. Sebbene alcune forme di bullismo, come l'aggressione fisica, siano più visibili, altre, come il bullismo relazionale o il cyberbullismo, richiedono una maggiore consapevolezza e un approccio proattivo.



Indicatori di bullismo fisico

Lesioni visibili, danni agli effetti personali o studenti che mostrano paura nei confronti di un particolare compagno.



Indicatori di bullismo verbale

Cambiamenti nell'umore di uno studente dopo scambi verbali o dopo aver sentito insulti ripetuti.



Indicatori di bullismo relazionale

Esclusione sociale durante le attività di gruppo, evitamento di particolari circoli sociali o di voci.



Indicatori di cyberbullismo

Aumento del disagio emotivo dovuto alle molestie online, spesso evidenziato dalla riluttanza a utilizzare dispositivi digitali o social media.

Sebbene alcune forme di bullismo, come l'aggressione fisica, siano più visibili, altre, come il bullismo relazionale o il cyberbullismo, richiedono una maggiore consapevolezza e un approccio proattivo.

2. Il ruolo dell'insegnante nell'intervento

Gli studi indicano che gli interventi più efficaci sono immediati, diretti e mirati a fermare il comportamento bullistico, supportando al contempo la vittima.

Le seguenti strategie di intervento immediato possono essere d'aiuto:

Rimproveri verbali

Quando si verifica un episodio di bullismo, gli insegnanti devono impartire un rimprovero chiaro e fermo, specificando il comportamento e la violazione delle regole scolastiche.

Esempio: "Questo comportamento è contrario alle regole della nostra scuola e deve cessare immediatamente."

Supporto privato alla vittima

Gli insegnanti devono fornire supporto emotivo alla vittima ascoltandola, riconoscendone i sentimenti e assicurandole che la situazione verrà affrontata.

Stabilire dei controlli giornalieri o settimanali aiuta la vittima a sentirsi al sicuro e supportata.

Maggiore supervisione

Sia per la vittima che per il bullo, una maggiore supervisione, in particolare nei luoghi più a rischio come corridoi, mense o parchi giochi, può prevenire ulteriori incidenti.

3. Documentazione e rendicontazione

Una documentazione accurata è fondamentale nella gestione degli episodi di bullismo. Gli insegnanti dovrebbero registrare ogni episodio, annotando il tipo di bullismo, gli studenti coinvolti e le misure adottate. Queste informazioni sono essenziali per identificare modelli di comportamento e segnalare il problema alle autorità scolastiche, se necessario. Una documentazione adeguata aiuta anche nella comunicazione con i genitori e può essere essenziale qualora sia necessario adottare misure disciplinari.

Tieni un "libro dei bulli"

Tieni un registro degli incidenti per monitorare i modelli di comportamento nel tempo.

Rapporti completi sulle situazioni di bullismo

Dopo ogni incidente, compilare un rapporto dettagliato (Beane, 2011).

Condividi la documentazione

Fornire resoconti documentati al consulente scolastico e al preside per ulteriori azioni.



Per un esempio di modello di rapporto su una situazione di bullismo, vedere l'Allegato 1 del documento originale.

4. Coinvolgere gli spettatori

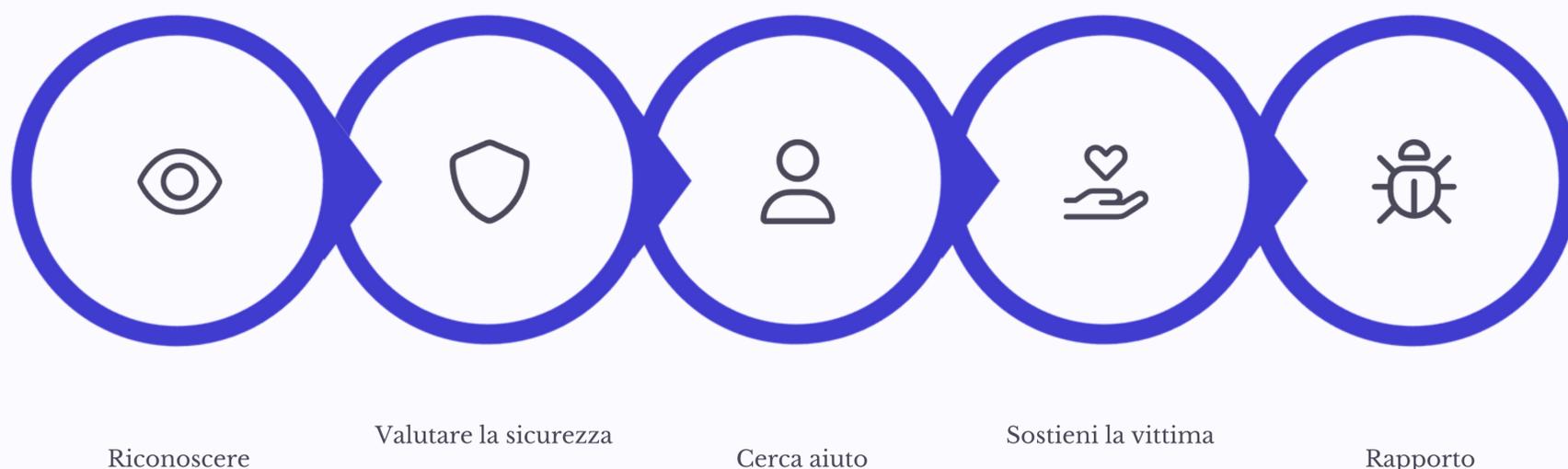
Incoraggiare gli studenti a denunciare il bullismo e promuovere una cultura scolastica in cui il bullismo non è tollerato può fare una differenza significativa.

Rinforzo positivo

Dopo aver assistito ad episodi di bullismo, gli insegnanti dovrebbero parlare con gli astanti per rafforzare il comportamento positivo, usando frasi come: "Hai fatto la cosa giusta prendendo le difese del tuo compagno di classe".

Insegnare le competenze di intervento

Nei casi in cui gli astanti non sono intervenuti, gli insegnanti dovrebbero spiegare come avrebbero potuto agire diversamente, aiutandoli a comprendere il loro ruolo nella prevenzione del bullismo.



Gli astanti possono essere potenti alleati nella prevenzione del bullismo, ma hanno bisogno di indicazioni su come intervenire in modo sicuro ed efficace.

5. Collaborazione con i genitori

Gli insegnanti dovrebbero comunicare con i genitori sia della vittima che del bullo, assicurandosi che siano informati sulle misure adottate e chiedendo la loro collaborazione per affrontare il problema a casa.



Pianificare riunioni

Organizzare incontri separati con i genitori della vittima e del bullo.



Condividi il piano di intervento

Discutere il piano di intervento della scuola e come può essere rafforzato a casa.



Offrire risorse

Fornire risorse quali servizi di consulenza e gruppi di supporto per le famiglie.

Domande di riflessione

- In che modo questa lezione ti ha aiutato ad avere una prospettiva più chiara sul tuo ruolo di insegnante in caso di episodi di bullismo?
- Quali ostacoli prevedi nell'attuazione delle raccomandazioni di questa lezione?



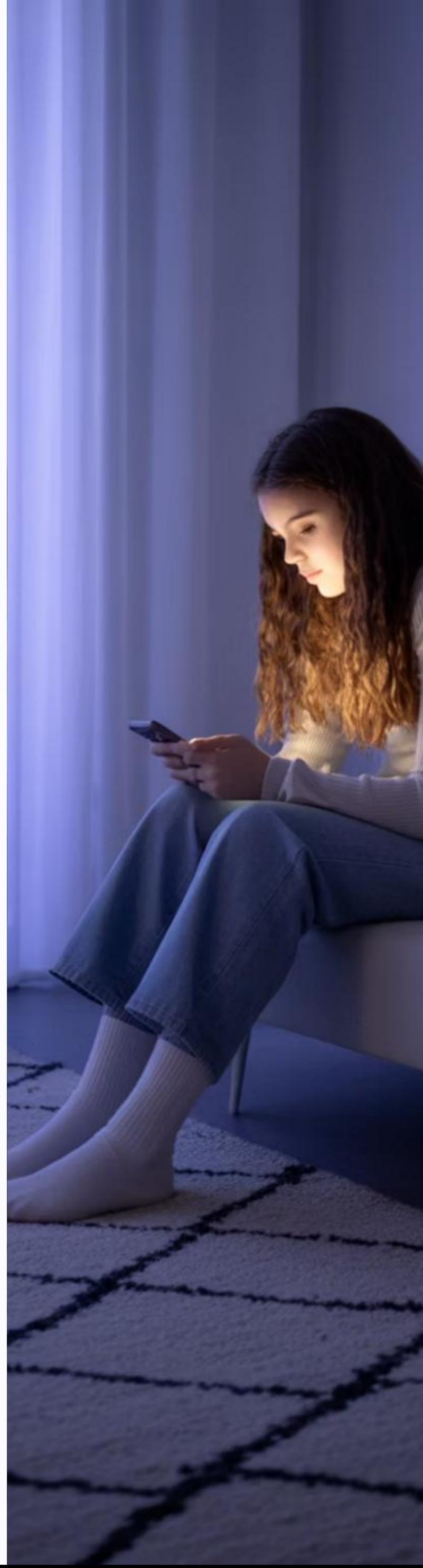
Lezione 7. Studio di caso. L'esperienza di Maria

Maria, una studentessa quindicenne delle superiori, era una persona estroversa e benvoluta nei suoi primi anni di scuola. Tuttavia, quando iniziò il liceo, un gruppo di suoi coetanei iniziò a prenderla di mira con cyberbullismo e molestie verbali.

Tutto è iniziato con piccole prese in giro, ma col tempo si è trasformato in forme più gravi di bullismo, sia online che di persona. Il bullismo è iniziato quando Maria è stata aggiunta a una chat di gruppo in cui alcuni compagni di classe facevano commenti denigratori sul suo aspetto e sulla sua intelligenza.

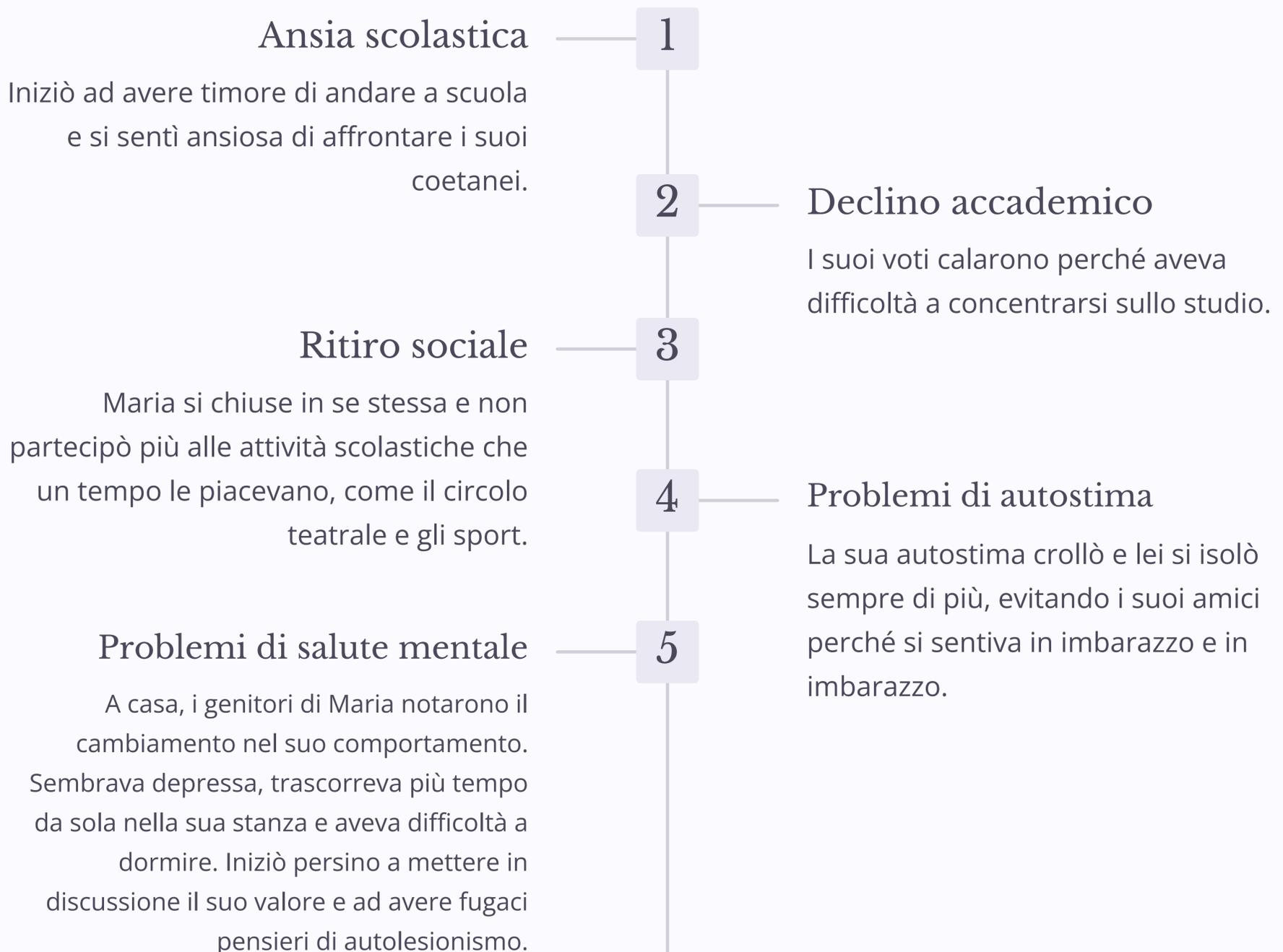
La situazione peggiorò quando alcuni studenti crearono account social anonimi per prendere in giro pubblicamente Maria. Pubblicarono foto ritoccate di lei con didascalie offensive e diffusero false voci sul suo conto. Questi post guadagnarono rapidamente popolarità tra i suoi coetanei, amplificando la sua umiliazione.

A scuola, lo stesso gruppo di studenti molestava verbalmente Maria durante la pausa pranzo e tra una lezione e l'altra. La chiamavano "perdente" e "brutta", spesso di fronte ad altri studenti, il che la faceva sentire isolata e umiliata. Questo doppio attacco – cyberbullismo e molestie di persona – ha lasciato Maria con un senso di trappola. Trovava difficile sfuggire al bullismo perché la perseguitava sia a scuola che a casa tramite il telefono e i social media.



Conseguenze per Maria

A causa del continuo bullismo, la vita emotiva e accademica di Maria iniziò a risentirne.



Nonostante i genitori di Maria si siano rivolti alla scuola per chiedere aiuto, il bullismo è continuato per diversi mesi.

Intervento della scuola

Riconoscendo la gravità del problema, l'amministrazione scolastica ha preso provvedimenti per affrontarlo. Il consulente scolastico ha organizzato un incontro con Maria, i suoi genitori e alcuni degli studenti coinvolti per mediare il conflitto. Tuttavia, questo da solo non è bastato a fermare il bullismo.

Intervento della scuola

Discussioni in classe sul bullismo

La scuola ha introdotto discussioni regolari in classe sugli effetti del bullismo, con particolare attenzione al cyberbullismo e alle molestie verbali. Queste discussioni facevano parte di un più ampio programma di apprendimento socio-emotivo (SEL) progettato per aumentare la consapevolezza degli studenti sulle conseguenze delle loro azioni.

Gli insegnanti hanno utilizzato esempi concreti e statistiche per illustrare come il bullismo possa portare ad ansia, depressione e, nei casi estremi, persino al suicidio.

La scuola ha inoltre implementato politiche più severe sull'uso dei social media durante l'orario scolastico e qualsiasi caso di molestia online è stato segnalato direttamente all'amministrazione per un intervento immediato.

Col tempo, gli sforzi della scuola iniziarono a dare i loro frutti. I compagni di classe di Maria divennero più consapevoli delle conseguenze del bullismo e alcuni arrivarono persino a scusarsi con lei.

Sebbene il danno all'autostima e alla vita sociale di Maria non potesse essere riparato dall'oggi al domani, gli episodi di cyberbullismo e molestie verbali sono diminuiti significativamente. Maria ha gradualmente riacquisito un po' di fiducia in se stessa, grazie al sostegno della sua famiglia, del consulente scolastico e di alcuni amici intimi che le sono stati accanto durante il periodo difficile.

- ❏ Il caso di Maria è un esempio lampante degli effetti dannosi sia del cyberbullismo che delle molestie verbali. Sebbene la situazione sia migliorata grazie agli interventi scolastici, ha evidenziato la necessità di una diagnosi precoce e di un intervento tempestivo per prevenire le profonde conseguenze emotive che il bullismo può avere sugli studenti.

Domande di discussione per lo studio di caso di Maria:

- Quali segnali di bullismo ha mostrato Maria e come possono gli insegnanti individuare segnali simili nei propri studenti, che potrebbero non denunciare apertamente di essere stati vittime di bullismo?
- Quanto ritieni che l'intervento della scuola (mediazione tra pari e discussioni in classe) sia stato efficace nell'affrontare la situazione di Maria? Quali altri interventi avrebbero potuto essere utili?
- Maria esitava a denunciare gli episodi di bullismo per paura di ritorsioni. Come possono le scuole creare un ambiente sicuro e fiducioso in cui gli studenti si sentano a proprio agio nel denunciare gli episodi di bullismo?
- Quali effetti a lungo termine può avere il bullismo su una studentessa come Maria e come possono gli insegnanti fornire un supporto continuo anche dopo la fine del bullismo?

Programma di mediazione tra pari

La scuola ha anche avviato un programma di mediazione tra pari, che prevedeva la formazione degli studenti per mediare i conflitti tra coetanei. Alcuni compagni di classe di Maria hanno partecipato al programma, che li ha aiutati a comprendere meglio l'impatto del loro comportamento bullistico.

Attraverso sessioni di mediazione tra pari, gli studenti che avevano bullizzato Maria hanno iniziato a rendersi conto di come le loro azioni l'avessero danneggiata, sia emotivamente che a livello accademico.

Riferimenti per il Modulo 1

- Beane, A. L. (2011). Prevenzione del bullismo nelle scuole: una guida passo passo per implementare un programma antibullismo di successo. Jossey-Bass.
- Bradshaw, C. P., Waasdorp, T. E., e Johnson, S. L. (2015). Prevenire il bullismo attraverso la scienza, la politica e la pratica. National Academies Press.
- Copeland, W. E., Wolke, D., Angold, A., & Costello, E. J. (2013). Esiti psichiatrici negli adulti del bullismo e del bullismo da parte dei coetanei durante l'infanzia e l'adolescenza. *JAMA Psychiatry*, 70(4), 419-426.
- Crothers, L. M., e Levinson, E. M. (2004). Una revisione dell'aggressività relazionale nell'adolescenza: il ruolo del genere. *Journal of School Violence*, 3(2-3), 159-172.
- Unione Europea. (2020). Cyberbullismo tra i giovani. Lussemburgo: Unione Europea.
- Gini, G., & Pozzoli, T. (2009). Associazione tra bullismo e problemi psicosomatici: una meta-analisi. *Pediatrics*, 123(3), 1059-1065.
- Centro comune di ricerca dell'Unione europea. (2020). Cyberbullismo tra i giovani. Lussemburgo: Unione europea.
- Nakamoto, J., & Schwartz, D. (2010). La vittimizzazione tra pari è associata al rendimento scolastico? Una revisione meta-analitica. *Sviluppo sociale*, 19(2), 221-242.
- Accademie Nazionali di Scienze, Ingegneria e Medicina. (2016). Prevenire il bullismo attraverso la scienza, la politica e la pratica. Washington, DC: The National Academies Press.
- OCSE. (2018). Risultati del Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) 2018. Parigi: OECD Publishing.
- Olweus, D. (1993). Bullismo a scuola: cosa sappiamo e cosa possiamo fare. Blackwell Publishing.
- Centro PACER. (2020). Opinioni e miti comuni sul bullismo. Tratto da PACER.org.
- Psy-ed (2023). Miti sul bullismo. Psy-ed.com.
- Rivers, I., Poteat, V. P., Noret, N., & Ashurst, N. (2009). Osservare il bullismo a scuola: le implicazioni sulla salute mentale dello status di testimone. *School Psychology Quarterly*, 24(4), 211-223.
- Tippett, N., & Wolke, D. (2014). Status socioeconomico e bullismo: una meta-analisi. *American Journal of Public Health*, 104(6), e48-e59.
- UNESCO. (2019). Dietro i numeri: porre fine alla violenza e al bullismo nelle scuole. Parigi: UNESCO.
- OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). (2016). Crescere in modo diseguale: differenze di genere e socioeconomiche nella salute e nel benessere dei giovani.
- Wolke, D., & Lereya, S. T. (2015). Effetti a lungo termine del bullismo. *Archives of Disease in Childhood*, 100(9), 879-885.
- Organizzazione Mondiale della Sanità. (2016). Indagine globale sulla salute degli studenti nelle scuole (GSHS). Ginevra: OMS.

Allegato 1. Rapporto sulla situazione del bullismo

(esempio da Beane, 2011)

Data dell'incidente: _____ Ora dell'incidente: _____ Luogo dell'incidente (ad esempio, aula, corridoio, parco giochi): _____

1. Parti coinvolte

Nome della vittima: _____ Grado: _____ Classe: _____

Nome del bullo/dei bulli: _____ Classe: _____ Classe: _____

Nome/i degli spettatori/testimoni (se applicabile): _____ Classe/i: _____
_____ Classe/i: _____

2. Tipo di bullismo (seleziona tutte le opzioni applicabili)

- Bullismo fisico (ad esempio, colpire, spingere, prendere a calci, danneggiare oggetti)
- Bullismo verbale (ad esempio, insulti, minacce)
- Bullismo relazionale (ad esempio, esclusione sociale, diffusione di voci)
- Cyberbullismo (ad esempio, molestie online, messaggi offensivi, condivisione di informazioni imbarazzanti)
- Altro (descrivere): _____

3. Descrizione dell'incidente

Fornire un resoconto dettagliato dell'incidente, incluso cosa è successo, chi è stato coinvolto e la sequenza degli eventi.

4. Azioni immediate intraprese

Azione intrapresa dall'insegnante (selezionare tutte le opzioni applicabili):

- Rimprovero verbale al bullo/ai bulli
- Supporto fornito alla vittima (descrivere): _____
- Incidente segnalato al consulente scolastico
- Incidente segnalato al preside/amministrazione
- Genitori/tutori contattati (indicare chi è stato contattato): _____
- Supervisione aumentata nell'area dell'incidente (descrivere): _____
- Altro (descrivere): _____

5. Azione di monitoraggio

Quali azioni di monitoraggio saranno intraprese? (ad esempio, incontro con il consulente, mediazione tra pari, misure disciplinari)

Prossimi passi:

- Incontro con la vittima
- Incontro con i genitori della vittima e del bullo
- Invio per consulenza
- Monitoraggio della situazione nella prossima settimana
- Altro: _____

6. Segnalazione delle informazioni dell'insegnante

Nome dell'insegnante/personale segnalante: _____

Data di presentazione del rapporto: _____

Firma dell'insegnante/personale: _____

Firma del consulente/amministratore scolastico: _____

7. Ulteriori commenti

Eventuali altre osservazioni o dettagli rilevanti non inclusi sopra:

Per maggiori dettagli su questo rapporto, si prega di fare riferimento a Beane, A. L. (2011). Prevenzione del bullismo nelle scuole: una guida passo passo per implementare un programma antibullismo di successo. Jossey-Bass.